Anno XXXII   Sabato 13 Febbraio 1879   N. 38.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio e a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Gli armeggiamenti parlamentari suppliscono all' attività veramente proficua degli uomini politici, e il nostro paese continua sempre a restare deluso sulle promesse, che gli erano state fatte da un partito molto largo di ciancie, ma ristrettissimo di fatti, e povero, poverissimo di uomini capaci a governare.

Dopo vari termini dilatori, presi sotto un pretesto o sotto l' altro, il gruppo Cairoli si è finalmente raccolto l' altra sera, e dopo una discussione misera nella sostanza, ed altrettanto misera per la forma delle cose dette, votò un ordine del giorno, inteso ad aprire le porte del gruppo a tutti gli elementi cosidetti *assimilabili* per adoperare anche noi la parola, che il telegrafo ci ha trasmessa.

Non vi è parso di leggere il dettaglio di un processo chimico, anzichè i particolari di una riunione politica, la quale, oltre all' interesse del partito, ed anzi molto più dell' interesse del partito, dovrebbe proporsi a scopo il vantaggio del paese?

Anche per questo la sinistra dissipò tutte le illusioni, che si erano concepite sul conto suo, ed è gran tempo che noi abbiamo preconizzato l' amalgama che doveva succedere fra le sue varie chiesuole non appena si fosse presentato il pericolo di una rialzata di scudi della destra.

Una prova di questo amalgama, e prova palmare, indecente, noi l' abbiamo nella condotta del Depretis verso il municipio di Napoli. Un ministro dell' interno che non ha riguardo, per considerazioni parlamentari, di chiudere un occhio, e forse di favorire, spendoli tutti due, le mene di uomini disprezzati dalla maggioranza di una grande città per sconvolgerne di nuovo l' amministrazione, per portare a galla un' altra volta i propri amici e per accarezzare le ambizioni degli amici, è quello di più fatale che possa succedere nel governo di un paese.

I dispacci da Londra parlano del rincrescimento destato per le notizie del Capo relative alla rotta subita dalle truppe inglesi. Però il governo si è affrettato a calmare quel rincrescimento, e a tagliare corto alle esagerazioni, annunziando che il prestigio delle armi inglesi sarà prontamente ristabilito, e i Zulus saranno puniti della loro audacia.

Nuovi elementi di disordine stanno per rientrare in Francia. E la *Revolution française*, prima ancora che il progetto di legge sull' amnistia fosse presentato, annunciava d' avere fra i suoi collaboratori, i principali uomini della Comune, come Vallès, Jourde, Arnould, Lefrançais, Longuet e forse Malon; cioè quei *capi* che il signor Dufaure voleva esclusi, allargando pure la mano per quelli che ne erano stati gli *strumenti*. La Stefani annuncia che il giornale fu processato.

Il primo effetto dell' amnistia fu una sfida che gli amnistiati gettarono in faccia alla società francese. Il signor Vallès scrive al sig. Grévy una lettera piena di minaccie. I Governi che concedono le amnistie per paura, a torto credono di placare i loro nemici; essi se li attirano in casa, più implacabili di prima, e resi solo più audaci dalla coscienza della loro forza, e dal disprezzo pei loro avversarii. Il Governo francese non tarderà molto ad accorgersene.

L' Imperatore di Germania ha aperto il *Reichstag* con un discorso, nel quale disse che si doveva tornare alla politica doganale, abbandonata parzialmente dopo il 1865, cioè alle dottrine protezioniste svolte da Bismarck nella sua recente lettera al Consiglio federale; accennò al progetto di legge del potere disciplinare del *Reichstag* sui suoi membri; alluse alla Convenzione coll' Austria per l' abolizione dell' art. V del trattato di Praga; disse che le ultime notizie facevano credere prossima la scomparsa della peste in Russia, e Dio voglia che sia così; e conchiuse che la politica della Germania era di consolidare i suoi buoni rapporti colle altre Potenze. Un dispaccio aveva prima assicurato che l' Imperatore avrebbe fatto previsioni di pace generale; ma ei si limitò a constatare i buoni rapporti della Germania colle Potenze, e a promettere che avrebbe cercato di consolidarli. È un discorso che ha, come si vede, un mediocre interesse dal punto di vista internazionale europeo.

Il Discorso Minghetti

Dal discorso dell' on. Minghetti, pronunziato al banchetto di Bologna, discorso che ci rincresce di non poter riprodurre per intero, spicchiamo due brani bellissimi che i nostri lettori leggeranno con molto interesse.

I nonni ed i nipoti

L' oratore spiegando con opportunissimi argomenti naturali le diverse tendenze delle successive generazioni riassume brevemente e con grande efficacia i caratteri delle fasi dello spirito pubblico in Italia nel periodo che precedette, compì, seguì la nostra ricostituzione politica.

A me pare che le generazioni si susseguono, intente alla medesima opera, e nondimeno ciascuna di esse apporta nelle sue azioni qualcosa di contrario a ciò che ha fatto la generazione precedente. C' è continuità sostanziale, ma reazione nei modi (*Bene!*) Mi viene all' animo un esempio. L' uomo che dee educare il suo figliuolo, fa un esame di coscienza sopra sè stesso, e riconoscendo i suoi difetti, si sforza di attribuirli all' educazione. Poniamo che questa sia stata severa, dirà fra sè medesimo: se mio padre avesse usato più benignità ed indulgenza, se mi avesse lasciato maggior libertà di vita, se mi fosse stato più amico che giudice, non avrei questi difetti che in me ravviso: e però io sarò migliore verso il figliuolo (*Ilarità*) Questi a sua volta divenuto uomo e neppur egli sentendosi quale vorrebbe essere giudicherà che ciò dipese dalla mancanza di disciplina, e crederà che la severità sia necessaria per campare il figliuolo dalle passioni, ond' egli ha provato i tristi effetti (*Nuova ilarità; benissimo*).

Or questo medesimo s' avvera in ogni parte della vita. La generazione che operò nel principio di questo secolo ai tempi napoleonici ebbe una gran fede nel genio militare, nel prestigio della gloria, nella onnipotenza di un Impero, che voleva essere universale e insieme governare i più minuti atti del cittadino. La generazione che la sussegue, reagì contro queste tendenze e fu sopratutto critica. Laonde non era senza ragione che il Mazzini nel 1832 disperava di essa, e chiamava l' Italia giovane a sorgere e a formarsi una patria. (*Bene!*) E invero questa Italia, allora giovane, credette e sperò. Sperò quello che pareva un sogno ai timidi, e compì un' opera che sarà maravigliosa nei secoli (*Vivissimi applausi*) La generazione che succedette alla nostra, distratta dagli studi per gli avvenimenti del 1859, non partecipe dei grandi entusiasmi di quel momento e avendo sentito più i mali e gli inconvenienti della impresa nazionale che i suoi benefizii, ha provato anch' essa il morso dello scetticismo, e va cercando almeno in parte in un ristretto positivismo scientifico, in un volgare realismo artistico, nella negazione di ogni soprannaturale l' appagamento dell' animo e il progresso della civiltà. (*Bene*). La generazione che ora si affaccia alla vita, pur raccogliendo tutto ciò di buono che le sta dinanzi, saprà reagire, io credo, contro l' eccesso di tali tendenze, e si accosterà di nuovo a quella fede e a quell' ardore che fu l' anima della nostra vita (*Sì sì; applausi*) ed ed ecco perchè, o signori, noi ci sentiamo attratti di più verso la gioventù, di quello che verso la generazione che immediatamente ci sussegue. I nonni se la intendono meglio coi nipoti, che i padri coi figli (*Ilarità applausi prolungati*). Ed a me pare di poter consegnare confidentemente nelle mani vostre, o giovani, quella fiaccola che voi porterete più innanzi

Et quasi cursores vitæ lampada tradunt.

Monarchia e Repubblica

Col confronto dell' Inghilterra e degli Stati Uniti dimostra che « la forma monarchica-costituzionale non è punto inferiore alla repubblicana, ma anzi in molte parti è più perfetta e a noi più desiderabile ».

In entrambe queste nazioni, è la volontà nazionale quella che alla perfine determina la politica e crea le leggi. E questa volontà formatasi dopo lunghe inchieste e dibattiti, si manifesta col voto della maggioranza nei Parlamenti. Ma il pericolo è che la maggioranza divenga tirannica, nel qual caso libertà vera non è più. Imperocchè cosa giova l' essere oppresso da uno, o da pochi, o da molti? Noi non vogliamo essere oppressi da nessuno, e i diritti della minoranza debbono essere non meno sacri di quelli della maggioranza. (*Bene! applausi*). Già uno scrittore sagacissimo, il Docquevillo, notava nei suoi studi sulla repubblica americana che questo era lo scoglio ove la libertà minacciava di infrangersi, e l' esperienza non ha fatto che confermare la previsione dell' illustre scrittore. Che se l' autonomia dei singoli Stati, se l' autorità della Corte suprema di giustizia, che può anche cassare gli atti legislativi del Congresso, se li giudica incostituzionali, sono un freno; pur nondimeno la tendenza permane minacciosa. Imperocchè il Presidente, il Senato, la Camera, tutti elettivi, corrono per la stessa via. Nel breve periodo di loro durata essi hanno un interesse comune, quello di mantenere nel partito loro il potere o profittare almeno del momento per acquistare influenza e ricchezza. Pertanto non solo le leggi, la cui mutabilità agli Stati Uniti è velocissima e senza tregua, ma le stesse istituzioni corrono rischio di essere falsate. Ora il Re costituzionale, come quello della Gran Brettagna, ha questo grande vantaggio che egli si trova imparziale fra i partiti: il sorger dell' uno ed il cader dell' altro nulla toglie alla sua prerogativa e alla sua dignità. Esso è un potere moderatore e il suo interesse, come il suo còmpito, è di serbare stabilità alle istituzioni. Nè gli mancano i mezzi di farlo, imperocchè egli stesso partecipa al potere legislativo, e colla nomina dei Senatori, collo scioglimento delle Camere, coll' appello alla nazione può temperare gli atti delle

assemblee e lasciar tempo a migliori e più savie risoluzioni. La tutela delle istituzioni, la difesa dei diritti di tutti, anche delle minoranze, sono adunque meglio affidate a una potestà ereditaria che ad un magistrato elettivo. *(Bene)*.

Ma si dirà che questa tendenza conservativa delle istituzioni, questo freno ai mutamenti troppo radicali, tratterrà o impedirà l'espressione della volontà nazionale e i suoi influssi sull'andamento del governo. Eppure in fatto non è così, anzi si appalesa più facile questo influsso nella monarchia che nella repubblica. Imperocchè quando in Inghilterra una data opinione ha acquistato la maggioranza in Parlamento, un semplice cambiamento di ministero basta a soddisfarla e a produrre il desiderato effetto; laddove in America, essendo responsabile solo il Presidente, se accada divergenza d'opinione fra esso e il Parlamento, il conflitto non può comporsi che in due modi; o aspettando che egli scada dall'ufficio e si venga ad una nuova elezione presidenziale; oppure mettendo in accusa il Presidente stesso come avvenne ai giorni nostri del successore di Lincoln. Dunque non solo la tutela delle istituzioni è maggiore, ma si collega con una più facile e pronta attuazione della volontà nazionale nella monarchia britannica, che nella Repubblica Americana. *(Benissimo! vivi applausi)*.

La responsabilità del Presidente, di cui testè vi parlava, implica la irresponsabilità dei ministri che sono puramente i suoi agenti. Nè l'uno nè gli altri appariscono mai in Parlamento, cosicchè il potere esecutivo ed il legislativo camminano al tutto separati. Ciò mi chiamerebbe a considerare con voi l'organismo così complesso, così delicato, eppur così efficace del ministero britannico e quella sua continua relazione da una parte colla Corona, cui ricopre colla sua responsabilità, dall'altra colle due camere d'onde riceve sindacato ed impulso nell'andamento della cosa pubblica. Ma il tema è troppo difficile da potercisi fermare brevemente. Dirò solo che ivi l'amministrazione mi par che proceda in modo più corretto e più vigilato. E chi potrebbe, per dar un esempio solo, stimare inutile la presenza del ministro delle Finanze, questo custode e vindice del tesoro laddove i rappresentanti della nazione fanno a gara a profondere in spese, poniamo pure utili, ma non commisurate alla potenza contributiva del paese? *(Benissimo)*.

Altre cagioni perturbatrici del buon andamento dell'amministrazione mi si presentano dinanzi; tale è il cambiamento totale di tutti gli impiegati, che avviene ad ogni nuova elezione di Presidente. Direbbesi che il Presidente attuale, per la prima volta, sia stato parco nei mutamenti, imperocchè egli venisse dal partito medesimo del suo predecessore; ma certo se i democratici potranno insediare il candidato loro alla Presidenza, tutta la falange degli impiegati sarà come di consueto rimutata da cima a fondo.

Ma più di tutto ciò, mi par grave quella crisi periodica onde il paese tutto quanto si commuove e si agita per l'elezione del Presidente. E trattandosi del supremo grado di potere, ogni ambizione si sfrena. Intrighi, corruzioni, violenze, sospensione quasi intera degli affari, incertezza dell'avvenire. Potrebbe la vecchia Europa tollerare queste scosse periodiche senza pericoli?

È parso testè gran fortuna alla Francia che il maresciallo Mac-Mahon si ritiri dalla Presidenza anzi tempo, e che di cheto, senza indugi, inaspettatamente, gli si surroghi un altro Presidente *(Ilarità)*. Così ogni scossa fu evitata e la nazione mandò un respiro, sentendosi libera dai timori che le soprastavano. Ora parvi egli che questo fatto sia normale? O non e a dire piuttosto che la rielezione sia uno dei pericoli più gravi della repubblica, e che la stabilità delle successioni nella monarchia sia più favorevole alla sicurezza del paese? *(Sì, sì, benissimo)*.

Passiamo ad altro.

Ond'è che agli Stati Uniti il Congresso è composto di uomini meno che mediocri, e tutto ciò che vi è di più elevato per sapere e per virtù si allontana ognora più dalla cosa pubblica; e invece nell'Inghilterra il Parlamento è l'arringo, al quale aspirano gli uomini di più ingegno e di più cultura nel paese?

Ciò avviene, o signori, per molte ragioni, ma non ultima è l'influsso che la forma di governo esercita sul grado intellettuale e morale de' governanti. Perchè nel Parlamento britannico la tribuna è una scuola, e nello stesso tempo una palestra, dove si cimentano e si misurano gli uomini che saranno chiamati a reggere la cosa pubblica; laddove negli Stati Uniti il Congresso non è carriera nè al ministero, nè alla Presidenza, nè al Governo dei singoli Stati. Così in mancanza di grandi ambizioni e che mirino all'avvenire, pullulano le piccole e ristrette al presente. Che dico piccole ambizioni? Gli interessi privati sono la molla pur troppo riconosciuta e comune dei rappresentanti la nazione americana. Considerando l'ultimo periodo, si è compresi di tristezza scorgendo con quanta audacia, con quanta impunità, con quanto cinismo si patteggi e si traffichi la cosa pubblica. I programmi del 1876 per la elezione presidenziale dell'uno e dell'altro partito, mettono in evidenza questo stato di cose e lo deplorano e veggono in esso una terribile causa di decadenza. E di là è venuta quella piaga dei *politicians* cioè di quegli uomini che pigliano la vita politica come un mestiere, pei quali la deputazione non è che un mezzo per ottener ricchezze, onori, influenze: insomma per fare gli affari proprii. Oh! Dio salvi l'Italia da questa piaga degli affaristi, la quale purtroppo ci minaccia, e da cui dipende in gran parte l'abbassamento parlamentare, la confusione dei partiti, la mutazione dei ministri, le incertezze di ogni principio *(Bene! applausi)*.

Ma uno dei pregi più desiderabili del regime di libertà è che sieno sollevati al governo gli uomini più onorati per sapienza e virtù e che questi lo accettino come un dovere da compiere, non come un beneficio da sfruttare. *(Bene! applausi. Viva)*.

Ma almeno le grandi innovazioni trovano esse più facile accesso presso la Repubblica degli Stati Uniti che nella monarchia britannica? A me pare, guardando a tutto ciò che si è fatto in Inghilterra in ogni parte della cosa pubblica durante questo secolo, alle riforme di ogni genere che si sono introdotte nella legislazione e nella politica, a me pare, dico, che a nessun miglioramento, a nessun progresso, a nessuna perfezione di vita pubblica la monarchia costituzionale abbia chiuso la porta. *(Benissimo)*.

Lo sviluppo della popolazione, della ricchezza, della prosperità fu più rapido certamente negli Stati Uniti che in ogni altro paese del mondo; ma non bisogna dimenticare la sterminata ampiezza e fertilità dei suoi territori, le miniere, i corsi d'acqua, tutto un mondo vergine e feracissimo da dischiudere: colà, mentre si porgono ad ognuno libere terre da coltivare, la rarità della popolazione rende il lavoro grandemente rimunerato. Così l'America giovine e poco abitata ancora rispetto alla sua estensione, non sente la piaga del pauperismo. Ma nella vecchia Europa, già densa di abitatori, non v'è paese che sfugga, benchè in grado diverso, a questo arduo problema. Eppure, mentre nella Repubblica a noi vicina, uno dei capi del partito più avanzato diceva, se ben ricordo: *il n'y a pas de question sociale*, l'Inghilterra da venti anni ha creato una legislazione intenta tutta a migliorare le condizioni igieniche economiche intellettuali e morali del popolo, una legislazione il cui fine diretto è la redenzione delle plebi. *(Bravo! applausi vivissimi e prolungati)*.

Che se negli Stati Uniti non vi è il pauperismo, era però ivi, come nelle colonie inglesi, una questione sociale di somma importanza, la massima anzi di tutte le questioni sociali, quella della schiavitù. Rallegriamoci, e andiamo alteri che sì l'una che l'altra nazione l'abbia alfine abolita. *(Benissimo. Applausi)*. Ma l'Inghilterra ha compito questa grande riforma prima degli Stati Uniti con profondi studi, con mezzi pacifici e a costo di grandi sacrifizi pecuniari; agli Stati Uniti fu mestieri la guerra civile, perchè alfine il problema fosse risoluto in favore della giustizia e della civiltà. *(Grida: è vero! è vero! Applausi)*.

Io potrei continuare questo confronto, del quale ho accennato alcuni punti per obbedire al desiderio vostro, e quasi per additarvi il metodo da usare negli studi. Io non dubito che seguendo l'analisi in ogni sua parte, il risultato di essa sarà la riconferma che il tipo della monarchia costituzionale inglese è anche più elevato del tipo repubblicano degli Stati Uniti, o si riguardi la saldezza delle istituzioni, e la tutela dei diritti di tutti, o la più facile prevalenza della volontà nazionale, la severità e l'ordine dell'amministrazione, il sindacato del Parlamento, gli influssi che la forma di governo ha sull'intelletto e la morale pubblica, la possibilità d'introdurre tutti i miglioramenti sociali nell'avvenire.

E se ciò è vero, mi par sia lecito trarne questa conclusione: date le condizioni dei popoli odierni, date le condizioni speciali d'Italia che ha una dinastia nazionale eostituzionale, a qual fine dobbiamo noi tendere? Che cosa dobbiamo desiderare? Di migliorare sempre più la costituzione nostra o di sostituirvi la repubblica? L'analisi sperimentale, la scienza imparziale risponde che il passaggio dello stato nostro alla repubblica non sarebbe una evoluzione dal meno perfetto al più perfetto, ma sarebbe il suo contrario. *(Fragorosi applausi)*.

Notizie Italiane

ROMA 13. — Iersera, il Re e la Regina intervennero allo splendido ballo dei principi di Teano.

Stasera v'è pranzo di gala a Corte, offerto ai generali dell'esercito.

Si fanno attive pratiche per conciliare i diversi gruppi della Sinistra, e per procedere quindi ad un rimpasto ministeriale. Finora l'esito è assai dubbio.

— Pissavini smentisce che gli fosse offerto il segretariato dell'istruzione pubblica.

— Oggi gli onorevoli Depretis e Cairoli ebbero un lungo colloquio. Domani ne avranno un altro, coll'intervento dell'onorevole Crispi.

Assicurasi che il Concistoro è stabilito pel 28 corrente.

— Nel prossimo giugno avranno luogo gli esami per 30 posti di agente delle imposte di prima categoria.

CAGLIARI — In Sardegna cresce il fermento cagionato dalla insufficienza dei provvedimenti sanitari.

PADOVA 14 — La scorsa notte ignoti ladri rubavano in un locale della Corte di Assise di Padova L. 18,000 costituenti il corpo di reato nel dibattimento del furto di L. 80,000 avvenuto tempo fa alla stazione ferroviaria di Venezia.

VERONA — Leggiamo nell'*Adige* che il presidente del Tribunale Civile e correzionale di Verona, cav. Trabocchi, con ordine di lasciare immediatamente il posto, è stato trasferito a Caltanisetta.

Notizie Estere

FRANCIA — Il tribunale della Senna ha pronunciato il suo giudizio nella causa dell'ex-imperatrice Eugenia contro lo Stato.

Ha dichiarato proprietà dello Stato gli oggetti del Museo chinese offerti all'imperatrice dal corpo spedizionario e la collezione d'armi privata dell'Imperatore.

Ha condannato lo Stato a restituire all'ex imperatrice un certo numero di quadri ed a pagarle un'indennità pei mobili di spettanza personale, perduti il 4 dicembre.

L'imperatrice ha ricorso in appello.

INGHILTERRA — Dispacci da Londra recano che l'Ammiraglio ha noleggiato un gran numero di piroscafi rapidi pel trasporto di truppe alla Città del Capo, in seguito alla sconfitta delle truppe britanniche sul fiume Tugela nella terra di Zulu.

— Un dispaccio del *New-York Herald* da Taschend conferma che l'Emiro ritornerà a Cabul per concludere personalmente la pace. La guerra afgana è quindi terminata di fatto.

RUSSIA — Dalla Russia si hanno le seguenti notizie:

Da Woronesch (capitale del Governo dello stesso nome sul tronco inferiore del Don, a Nord-Ovest di Zarizyn) scrivono in data del 5 al *Golos* di Pietroburgo, che in quell'ospedale sarebbe scoppiata la peste della quale sarebbero ammalati vari studenti.

L'autorità non ha finora smentito tale notizia.

SVIZZERA — Berna, 10. — Oggi il borgo di Meyningen, nell'Oberland bernese, è stato completamente distrutto da un incendio.

Il borgo di Meyningen, stazione importante per i *touristes* che percorrono la Svizzera, è capoluogo della valle dell'Hasli e conta circa 2800 abitanti. È posto sulla sponda destra dell'Aar, e fu già in gran parte distrutto nell'anno 1762 da una gran frana caduta dall'Hasliberg.

GRECIA — Un telegramma da Atene ci fa sapere che i delegati turchi ed i delegati greci non giunsero ad intendersela sulla rettifica dei confini e che quindi la Grecia e la Turchia invocheranno la mediazione delle potenze.

AUS. UNG. — Acquista consistenza la notizia della proclamazione di un'ampia amnistia in occasione delle nozze d'argento di Francesco Giuseppe ed Elisabetta.

Un' altra vittoria dei moderati

Il *Risorgimento*, autorevolissimo organo dell' Associazione costituzionale di Torino, annunziando il risultato della lotta elettorale nel Collegio del Ceva, dove il candidato di destra, onor. Basteris, riuscì a primo scrutinio con **1018** voti, dice che questo risultato si considera in Piemonte come un grande successo per la parte liberale-moderata, tanto più che il Basteris succede al Mazza di pura sinistra.

L' onor. Basteris prenderà posto nelle file del Sella.

Noi speriamo di registrare domenica una vittoria consimile nel Collegio di Este Monselice, colla nomina di TENANI.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Se la nostra precedente Rivista nulla di lusinghiero presentava sulla situazione del nostro Mercato, niente di più confortante ci è disgraziatamente dato comunicare per la cadente ottava, continuando sempre più o meno eguale atonia negli affari, e può dirsi in tutti i nostri prodotti Agricoli.

In quanto ai Formenti le transazioni si limitano al puro consumo ed i prezzi si tengono pressochè invariati da L. 27,50 a L. 27,75 il quintale e pei finissimi sino a L. 28. Anche nei Formentoni le vendite sono assai lenti da L. 16 a 16. 50 secondo le epoche di consegna.

Canape. — Siamo ritornati nella stagnazione di affari che ricorda quella del Decembre scorso; se non che i possessori non sapendosi dar ragione di questa nuova fase, si tengono sopra prezzi così elevati e non corrispondenti coll' andamento dell'estero, che i compratori non possono secondarli. Da ciò l'assoluta mancanza di transazioni da noi accennata. Questo andamento non potrà certamente di molto prolungarsi, mentre perdurando le sfavorevoli notizie estere dovranno i possessori decidersi ad accordare nuovamente delle concessioni, maggiormente poi se la seminazione verrà protetta dalla stagione fattasi ora propizia.

Quotiamo 48 a 50 da 5 franchi il migliaio come prezzi nominali.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0[0] . . .	82 85
Prestito Nazionale	20 70
Detto Stallonato	18 65
Azioni Banca Nazionale . .	2048 —
Pezzi da 20 franchi . . .	22 19
Londra 3 mesi	27 70
Francoforte	135 50
Francia a vista	110 80

Cronaca e fatti diversi

Società B. Tisi da Garofalo. — Quadri nuovi esposti alla mostra Permanente:

Molestia per ambizione, quadro ad olio del sig. Albano Lugli di Firenze.

Casa di Bassano da Ponte, quadro del prof. Federico cav. Moja di Venezia. (Questo quadro fu acquistato dal sig. avv. Quelfo Mantovani)

Effetto di neve dello stesso.

Lavatojo campestre — Miazzina, quadro ad olio del prof. Federico Ashton di Milano.

Nuovi Soci Azionisti

Vennero inscritti in qualità di Soci Azionisti i signori: Tosi ing. cav. Giovanni — Caraffa Ettore — Leonardi Giuseppe — Valli Achille — Fano Vittorio e Mantovani Antonio.

Fra i varj doni presentati alla Società notiamo quello del sig. avv. Giuseppe Bottoni consistente in tre piccoli dipinti antichi,

Casino del teatro. — Suonano le 10 al volubile orologio del castello Estense. È l' ora in cui i borsaiuoli vespertini si dividono gli *onesti* guadagni; è l'ora in cui i buoni borghesi chiudono a chiave le camere da letto delle *Lucie*; è l'ora in cui, in tutti i drammi *charpentés*, si assiste alla famosa *scene à faire*. L'atrio del teatro viene

Percosso da novo e crescente rumor.

Le dame escono gaie dai loro equipaggi, come colibrì, dai loro nidi. L' atmosfera delle scale viene rotta da profumi delicati. Si ode un bisbiglio educato, degno d'un oratorio reale, si vede rendere omaggi reverenti alle dame, e le sale abbellirsi grado a grado, come tanti quadri sotto le pennellate maestre di un Tintoretto. La volta della sala da ballo del Casino del Teatro è un cimiero ben degno delle teste della nostra aristocrazia e borghesia, accostumate a tutti i raffinamenti dello spirito, del lusso, della amabilità. L' Evangelo delle signore di questa società è in questi tre requisiti.

Voi le avete viste vagamente abbigliate. Si può dire delle loro acconciature ciò che la Dorval, famosa attrice francese, disse a Ianin alludendo al suo inimitabile modo d' abbigliarsi: « *On vint me dire un jour qu' une femme de la cour voulait me voir en grande toilette avant de mourir* ».

Voi le avete vedute a danzare. Si può applicare ad esse ciò che M.me Girardin ha detto alle dame francesi quando danzano:

« *Elles ont du gènie dans les pieds* »

Le signore erano 38, eleganti tutte, abbigliate con gusto squisito e tali che sarebbe difficile il far la parte del giudice imparziale quando si trattasse di aggiudicare la palma alla più vezzosa e alla più riccamente adorna.

L'accademia musicale ottenne un brillante successo. Rendiamone lode alla Presidenza che l' ha iniziata, al Sangiorgi che l' ha diretta, ai suonatori che lo hanno coadiuvato, ai cantanti che da veri artisti educati e valenti hanno destato la simpatia e l' entusiasmo nella società.

Gli otto sceltissimi *pezzi* prepararono gli animi, calmarono diversi temperamenti nervosi, destarono nel cervello delle bionde delle idee poetiche, fecero accendere le fantasie delle brune, scossero l' organismo logoro delle *età vetuste*, rinfocolarono le immaginazioni ardenti dei venti anni, fecero sognare:

Le ali d' argento agli omeri
I sandali d' oro al piè

E poi si danzò, a dispetto di tutte le massime di S. Francesco, di S. Bonaventura, di Sant' Agostino, di Papa Benedetto XIV; e ben lo sapeva il cardinale Richelieu, quando innamorato — come Dafni di Cloe — della bellissima regina Anna d'Austria, ballò vestito in costume la *sarabanda*, a suon di nacchere, accompagnata dal violinista di corte, Boccau.

Il *cotillon* fu animato come una lotta letteraria combattuta colle armi della intelligenza e della erudizione. L' alba sorprese i ballerini, come il diluvio sorprese l' umanità che seguiva le teorie del giocondo Epicuro.

Fu una vera e deliziosa festa degna di essere rammentata con distinzione nelle cronaca dell' *Highe-life.*

Teatro Comunale. — *Rigoletto* va gridando desolato per la scena. « *Ove l' avran nascosta?* » — Mica la sua Gilda, sapete, ma la roba da vestire per sè, per il Duca di Mantova, per lo sciame di cortigiani e di dame della piccola Corte.

Sicuro. Tutto era a buon punto, le prove terminate, e sul più bello viene a mancare.... parte del vestiario, per merito della Ditta fornitrice Comastri.

Epperò oggi e domani s' andrà avanti coll' opera in corso. Era *destino*, subiamone la *forza*.

Gli abbuonati e gli *habituès* di... manica larga, continuino poi a scambiare gli urli e le stonazioni per bel canto, le goffe contorsioni per *vis comica*; applaudano sempre freneticamente a tutto e a tutti cogli occhi chiusi e le orecchie tappate. Chissà che non capiti in allora qualche altra *imprevvista circostanza* per arrivare all'ultima recita, colla fortunata, molto fortunata *Forza del Destino*.

Birraria Giardini. — Domani sera nel salone d'inverno si darà il solito Veglione Mascherato.

Si darà principio alle Ore 10.

Teatro Tosi Borghi. — Domani sera gran Veglione Mascherato.

Teatro Montecatini. — Rappresentazione. Ore 8.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l' attivazione di un esercizio da Fabbro Ferraio nel vicolo Spilimbecco N. 7.

Osservazioni Meteorologiche
14 Febbraio 1879

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° † 4°7, C
Alt. med. mm. 752°,69	» mass.ª † 10, 7»
Umidità media: 78°, 4	Ven. dom. NE

Stato del Cielo:
Nuvolo, Nebbia, Pioggia
Altezza dell' acqua caduta mm. 8,00.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
15 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 42
16 » » 12 » 17 » 39

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

(1ª Inserzione)

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

Si diffidano i detentori dei Libretti di Credito Libero

N. 11924 intestato Cavalieri Raffaele di Leonello

N. 3033 Vacchi Cesare ed Ernesto di Giuseppe

che scorsi mesi sei senza che abbiano giustificato a quest' Amministrazione il loro titolo di possesso si procederà alla emissione di nuovi Libretti invece di quelli smarriti che resteranno di niun effetto.

Ferrara 15 Febbraio 1879.

Il Presidente
F. FIORANI.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 14. — *Versailles* 13. — Calmon fu eletto vice presidente del Senato.

Gli uffici della Camera elessero la commissione per il progetto dell' amnistia, composta di 8 favorevoli al progetto del governo, e di 4 che vogliono l' amnistia plenaria; 7 bonapartisti votarono apertamente negli uffici coi radicali a favore dell'amnistia plenaria.

Vienna 13. — La *Corrispondenza Politica* ha da buona fonte che la Russia prendendo l'iniziativa dell' accomodamento della questione per l' Arab Tabia, propose che la Rumenia ritiri le truppe a due chilometri da Silistria fino alla decisione delle potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Marsiglia 13. — Il Consiglio sanitario emise un voto per prorogare secondo le circostanze al di là dei limiti legali le quarantene per le provenienze sospette dalla Spagna e dall' Italia.

L' introduzione degli stracci è interamente proibita; le lane, i cotoni, le sete ed i crini resteranno in quarantena illimitata.

Berlino 13. — Il Reichstag rielesse Forckenbeck a presidente. Stauffenberg fu eletto primo vice presidente.

Londra 13. — Camera dei Comuni. — Ottaway domanderà domani se il trattato definitivo russo-turco è stato comunicato all' Inghilterra, e se il governo mantiene sempre la dichiarazione di Salisbury che la Turchia non è obbligata a pagare alcuna indennità di guerra, prima della liquidazione dei debiti anteriori.

Northcote rispondendo a Murc dice che i documenti presentati dimostrano che il governo spedì al Capo tutti i rinforzi richiesti, dichiara che la Camera sospenda ogni deliberazione finchè si avranno i dettagli.

L' Inghilterra comprò i beni demaniali di Cipro, pei quali pagherà annualmente 5000 sterline.

Londra 14.—Il generale Pesl ex ministro della guerra è morto.

Il *Daily-News* ha da Vienna che la Rumania secondo i consigli delle potenze probabilmente cederà.

Un altro telegramma da Pest dice che un dispaccio da Bukarest annunzia che la Russia chiese soddisfazione per insulto alla sua bandiera, e lo sgombero immediato di Arab Tabia, altrimenti impiegherà la forza.

Londra 14. — Camera dei Comuni — Northcote rispondendo ad Hartington, disse, che si credette che dopo la partenza dei russi dalla rumelia, potrebbero accadere disordini.

L' Inghilterra e l' Austria proposero quindi l' occupazione mista, ma le altre potenze rimasero indifferenti. Tale questione non fece più passo dopo il trattato di Berlino.

(Vedi Camera dei Dep. in 4ª pagina)

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

Roma 13. — CAMERA DEI DEPUTATI

Prosegue la discussione generale del bilancio del ministero dell' interno.

Ferrari dà ragione delle deliberazioni del Consiglio provinciale di Alessandria per la soppressione della coltivazione delle risaie nell' Agro Casalese sostenendole.

Pissavini ripete che sono esagerate per non dire infondate le apprensioni destate dalle conseguenze delle colture delle risaie per l' igiene publica.

Lanza persiste nelle opinioni espresse e crede che il Ministero non potrà a meno di confermare le deliberazioni citate.

Plutino Agostino consentendo in alcune delle osservazioni fatte da Rudinì intorno all' aumento delle criminalità in Italia, eccita il Ministero, oltre ad altri provvedimenti consigliati, d' attuare prontamente questi, cioè: il massimo riserbo nel concedere il porto d' armi, ed un notevole aumento di carabinieri.

Crispi alludendo alle gravi considerazioni esposte ieri da Rudinì sopra le condizioni della pubblica sicurezza e alle cause delle medesime, reputa opportuno dire in quale stato, egli entrando al Ministero, rinvenisse l' amministrazione della sicurezza pubblica e delle carceri, nonchè quali miglioramenti e riforme intendesse introdurvi.

Lanza giudica che non sia buon sistema questo che da qualche giorno si viene introducendo, che cioè in occasione di un bilancio si agiti ogni sorta di questioni e rinvanghisi il passato di tutte le amministrazioni precedenti. Ciò non di meno non esita dare ragguagli relativamente allo stato in cui il ministero di destra dovette lasciare le carceri per le angustie di finanza troppo note per essere rammentate che non concedevano proporre la enorme spesa che sarebbe stata necessaria.

Il ministro **Depretis** risponde anzitutto alle interrogazioni che gli vennero rivolte.

Dice a Bonghi che il principio direttivo del Ministero riguardo alla nomina dei sindaci, che in ispecie quelli delle grandi città, e, che i capi di queste debbono essere elettivi, che intanto che non vi ha una legge che sanzioni tale principio, il Ministero non avrà altro criterio che quello della maggioranza che nel caso concreto, e la mancanza del perfetto, e la dubbiezza della maggioranza del Consiglio, hanno indotto il Governo ad indugiare la nomina del sindaco del Municipio di Napoli.

Passa poi a disanima le diverse osservazioni e istanze esposte in questa discussione da Parpaglia, Del Giudice, e Rudinì.

Dichiara che alquanto si sono modificate le sue antiche opinioni intorno all' ampia libertà da lasciarsi ai comuni in ispecie relativamente alle deliberazioni finanziarie e si propone fare studiare qualche disposizione che guarentisca da ogni esorbitanza i contribuenti e gli stessi Comuni.

Soggiunge che il Governo ha fermo proposito di presentare le riforme precedentemente promesse, ed annunzia anzi che prima della fine di febbraio, od al più tardi al principio di marzo, presenterà quella della legge elettorale, nella quale riconosce che vi sono verità dure, ma indiscutibili.

Per le cose dette circa il nostro ordinamento delle carceri e del sistema penitenziario, promette di occuparsene e di studiare quali rimedi almeno provvisori si potrebbero adottare.

Domanda poi di differire a domani il suo discorso. La Camera acconsente. È approvata l' elezione del colleggio di Borgo a Mozzano. Si scioglie la seduta.